

# ERGA-LOGOI

Rivista di storia, letteratura, diritto  
e culture dell'antichità

11 (2023) 2

Scythian Amazons: Female Burials in Northern Pontus <i>Arturo Sánchez Sanz</i>	7
The <i>Theophrasia</i> of Apollo: a New Approach to the Proem of Parmenides and the Topography of the Sanctuary of Delphi <i>David Hernández Castro</i>	29
Mediating, Arbitrating, Crossing Borders Constantly: Athletes as Envoys <i>Sebastian Scharff</i>	77
Il ruolo del teatro nella contesa fra Eschine e Demostene: la prospettiva diplomatica <i>Francesca Gazzano</i>	91
Tra Alessandro e gli Antigonidi: la carriera di Medio di Larisa <i>Luigi Gallo</i>	129
Old Latin <i>bouerum</i> and <i>Iouerum</i> from a Diachronic Point of View <i>Krzysztof Tomasz Witczak</i>	141
La fondazione di Nicopoli tra ideologia e politica <i>Federico Russo</i>	155
Agrippina Minore e l' <i>ager Clusinus</i> : una nuova attestazione epigrafica <i>Alessandra Lazzeretti</i>	177
«For the ages and for right now»: un'analisi dell' <i>Antigone</i> (2019) di Merlynn Tong, con un'intervista all'autrice <i>Marco Zanelli</i>	229

RECENSIONI

REVIEWS

*Pietro Scudieri*

J. Martínez-Pinna, *El nacimiento de la República romana* (ca. 509-486 a.C.) (2020) 259

*Giuseppe Mercuri*

L. Polverini, *Gaetano De Sanctis - Arnaldo Momigliano. Carteggio 1930-1955* (2022) 265

# Tra Alessandro e gli Antigonidi: la carriera di Medio di Larisa

Luigi Gallo

DOI – <https://doi.org/10.7358/erga-2023-002-gallo>

**ABSTRACT** – *From Alexander to the Antigonids: the career of Medeios of Larissa* – The contribution reviews the career of a Thessalian, Medeios from Larisa, who, after participating in the expedition of Alexander the Great, militated in the service of the Antigonids, becoming a close associate of Antigonos and remaining loyal to the dynasty even after his death. It is precisely this militancy in the service of the Antigonids, it is argued here, that could be the basis of a tradition according to which Medeios was an associate in the alleged conspiracy of which Alexander was a victim: indeed, it is likely that this tradition arose in the context of the propaganda war that broke out between the successors after the king's death.

**KEYWORDS** – Alessandro Magno; Antigono Monofalmo; Demetrio Poliorkete; guerra di propaganda; Medio – Alexander the Great; Antigonos the One-Eyed; Demetrios Poliorketes; Medeios; propaganda war.

Nella vicenda, per tanti aspetti oscura, della morte di Alessandro Magno, uno dei pochi elementi sicuri sembra essere il fatto che il sovrano si ammalò dopo aver partecipato fino a tarda notte a un simposio: a organizzarlo fu uno degli eteri, il tessalo Medio, che una certa tradizione indica tra coloro che avrebbero partecipato al complotto ordito ai danni di Alessandro (che sarebbe stato avvelenato). Ed è per l'appunto su questo personaggio, e sulle testimonianze che lo riguardano, che intendo qui soffermarmi, al fine di ricostruirne la vicenda e i possibili motivi della sua inclusione tra i protagonisti della presunta fatale congiura<sup>1</sup>.

Ma chi era Medio? Sulla sua appartenenza all'aristocrazia tessalica non ci sono dubbi. Figlio di un certo Oxythemis e originario di Larisa (Strab. XI 14, 12; Arr. *Ind.* 18, 7), era con ogni probabilità un Alevade, dal momento che un suo omonimo, evidentemente il nonno, è attestato

---

<sup>1</sup> Pochi e per lo più assai sintetici sono i contributi su Medio: cf. Geyer 1931, 103; Volkmann 1969, 1133; Heckel 2006, 158, e le brevi trattazioni che al personaggio dedicano Hornblower 1981, 126 ss., e Billows 1990, 400-401. In particolare sulla sua opera storica, di cui si ha notizia da Strab. XI 14, 12-13, cf. Pearson 1960, 68-70; Bernard 1997, 131 ss.; Meuss 2017.

quale *dynastes* di questa città nel 395/4 (Diod. XIV 82, 5). Ora, come è stato persuasivamente argomentato, vi sono indizi che suggeriscono che Alessandro, subito dopo l'ascesa al trono, abbia perseguito in Tessaglia una politica di riconciliazione con gli Alevadi, che erano stati precedentemente emarginati da Filippo II: il richiamo che, stando a Diodoro (XVII 4, 1), il sovrano avrebbe fatto, nel suo *logos* ai Tessali, alla comune origine da Eracle sembra infatti funzionale allo scopo di inaugurare un nuovo rapporto con gli Alevadi (che vantavano la loro discendenza dagli Eraclidi), e una moneta con l'immagine dell'eroe Aleva coniata a Larisa nel 336 apporta un'ulteriore indicazione in tal senso<sup>2</sup>.

È in questo contesto che si inserisce verosimilmente la cooptazione di Medio nella cerchia di Alessandro. Il tessalo lo segue nella spedizione in Asia e, a partire da un certo momento, ne diventa uno stretto collaboratore, a giudicare dal fatto che Arriano, in riferimento agli eventi del 323, lo indica come uno degli eteri più fidati (VII 24, 4). Lo stesso giudizio negativo di Plutarco, che lo definisce sarcasticamente il capo del coro degli adulatori che circondavano Alessandro e lo stigmatizza come un fomentatore di zizzania e di calunnie (*Quomodo adulator ab amico internoscatur*, 65c), viene a confermare il ruolo di rilievo da lui avuto nell'*entourage* del sovrano<sup>3</sup>. Di incarichi da lui svolti durante la spedizione si ha però notizia solo in un caso, in riferimento alla campagna indiana: Arriano, nell'*Indike* (18, 7) lo menziona infatti nel lungo elenco che riporta dei trierarchi della flotta allestita sull'Idaspe nel 326, mentre nell'*Anabasi* lo cita per la prima volta quando racconta la malattia e la morte di Alessandro (VII 24, 4), così come fanno Diodoro (XVII 117, 1), Plutarco (*Alex.* 75, 4) e Giustino (XII 13, 7)<sup>4</sup>. Sarebbe insomma che Medio non abbia avuto altri compiti di rilievo, il che appare in verità piuttosto curioso se si considera che, come è suggerito dalle sue vicende successive, non doveva essere affatto privo di esperienza in campo militare<sup>5</sup>.

Per gli storici di Alessandro, è dunque solo in occasione del tragico epilogo che Medio entra in scena. È lui che, alla fine di maggio del 323,

---

<sup>2</sup> In proposito cf. Sordi 1956, 9 ss.; Sordi 1958, 302 ss. Le conclusioni della studiosa sono state riprese e ampliate da Squillace 2004, 47-48. Sulla politica di Filippo II nei confronti della Tessaglia cf. Squillace 2000, 81-94.

<sup>3</sup> Sul ritratto plutarcoo cf. le considerazioni di Bernard 1997, 134. Del tutto privi di una valenza negativa sono invece i riferimenti a Medio che ricorrono nella *Vita di Alessandro*: cf. 75, 4; 76, 2.

<sup>4</sup> Sull'elenco dei trierarchi riportato da Arriano, che si basa evidentemente su Nearco, cf. Bucciantini 2015, 77 ss.

<sup>5</sup> Billows 1990, 400, ipotizza che inizialmente Medio militasse come ufficiale della cavalleria tessala.

dopo una giornata già densa di festeggiamenti per il sovrano, lo invita a un simposio, e ha così inizio il calvario di Alessandro, la cui malattia, per Arriano e Plutarco, che fanno riferimento alle *Efemeridi* reali, ha un decorso lento e graduale (durante il quale, stando al biografo, il re avrebbe trascorso un'intera giornata a giocare a dadi proprio con Medio: Plut. *Alex.* 76, 2), mentre per Diodoro e Giustino si manifesta subito in forma molto grave e invalidante<sup>6</sup>. Arriano non trascura comunque di ricordare anche la versione, a suo parere non degna di fede, secondo cui Alessandro sarebbe stato vittima di un complotto ordito da Antipatro, che lo avrebbe fatto avvelenare dal figlio Iolla, e aggiunge che, stando ad alcuni, alla congiura non sarebbe stato estraneo Medio, che era *erastes* di Iolla (VII 27, 2). Sulla versione dell'avvelenamento non esprime invece alcun dubbio Giustino, che dà altresì per sicura la complicità del tessalo, il quale avrebbe organizzato il simposio proprio in funzione del complotto (XII 14, 7-8)<sup>7</sup>.

Analogo è il resoconto che ricorre nel *Liber de morte testamentoque Alexandri Magni* che ci è pervenuto in un codice conservato nella Biblioteca pubblica di Metz e ora andato perduto. Non è qui ovviamente il luogo per soffermarsi in dettaglio su questo ben noto opuscolo, che risale verosimilmente al IV secolo d.C., e sulle varie discussioni che ha suscitato<sup>8</sup>. Mi limito a ricordare l'opinione pressoché concorde degli studiosi secondo cui alla base del testo ci sarebbero con ogni probabilità uno o più *pamphlet* scritti in greco a scopo propagandistico nel contesto delle lotte tra i successori di Alessandro che si scatenarono dopo la sua morte (e in cui anche la propaganda ebbe un ruolo di rilievo)<sup>9</sup>. A ogni modo, anche qui Medio è indicato tra i complici del complotto, tra i quali so-

---

<sup>6</sup> Sul controverso problema dell'autenticità delle *Efemeridi* cf., di recente, Bearzot 2020, 21-40.

<sup>7</sup> Sulla tradizione in questione cf., di recente, Ferraioli 2019, 133-141. Se sia attendibile o meno è ovviamente un problema assai dibattuto: per un'autorevole presa di posizione a favore della sua attendibilità cf. Bosworth 1971, 123 ss. La notizia dello Pseudo-Plutarco secondo cui Iperide avrebbe proposto un decreto in onore di Iolla (*X orat.* 849 F) induce comunque a pensare che tale tradizione si sia diffusa subito dopo la morte del sovrano.

<sup>8</sup> Sull'opuscolo cf., tra l'altro, Bosworth 1971, 115 ss.; Heckel 1988; Bosworth 2000, 207-241, ove è definito «one of the most enigmatic documents from antiquity»; Ravazzolo 2012; Gallo 2023, 69-70.

<sup>9</sup> Per una recente proposta cf. Ravazzolo 2012, 22 ss., secondo cui l'autore del *pamphlet* in questione potrebbe essere Efippo di Olinto, a cui si deve un'opera intitolata, a quanto pare, *Sulla morte di Alessandro e di Efestione* (FGrHist 126): l'immagine negativa del sovrano che emerge dai frammenti pervenutici è però un elemento che mal si accorda con un'ipotesi del genere, e gli indizi apportati a sostegno (ad es. il riferimento a Tebe che ricorre nel *Liber* così come in un frammento di Efippo) appaiono decisamente

no comunque annoverati vari altri esponenti dell'*entourage* del sovrano (compreso un insospettabile come Nearco), e, come in Giustino, si sottolinea che la stessa organizzazione del simposio avrebbe fatto parte del piano ordito ai danni del sovrano (*Liber de morte*, 10-12)<sup>10</sup>.

Ma su Medio si hanno varie notizie anche per il periodo successivo alla morte di Alessandro. La prima occasione risale al 321, allorché Perdicca, poco prima della sua tragica fine in Egitto, mandò a Cipro un contingente con a capo Aristonoo e il rodio Sosigene come ammiraglio per contrastare le mire di Tolemeo sull'isola: nella spedizione veniamo a sapere che fu coinvolto anche Medio, che vi prese parte come *xenagos*, comandante dei mercenari (Arr. *Succ.*, *FGrHist* 156 F 24, 6). Nulla si sa sull'esito dell'impresa, e non è affatto sicuro che le forze di Perdicca si siano scontrate con quelle di Antigono, di cui è attestata la presenza a Cipro nello stesso periodo (Arr. *Succ.*, *FGrHist* 156 F 1, 30), ma almeno un dato sembra comunque probabile, e cioè che proprio a questa occasione risalga la scelta di Medio di schierarsi con il Monoftalmo<sup>11</sup>. E infatti negli anni che seguono lo troviamo costantemente al servizio di Antigono e di suo figlio Demetrio e attivamente coinvolto, in ruoli di rilievo, nei conflitti che li oppongono agli altri diadochi. A militare al servizio della stessa dinastia, va per giunta ricordato, fu altresì il nipote Oxythemis, di cui le fonti ricordano l'attività alla corte di Demetrio (Phylarch. *FGrHist* 81 F 12, in Ath. XIV 614f; Diod. XXI 15; 16, 5), e con ogni probabilità anche il padre di costui (e fratello di Medio) Ippostrato, se è valida l'abituale identificazione con un omonimo personaggio che nel 315 fu nominato da Antigono *strategos* in Media (Diod. XIX 46, 5)<sup>12</sup>.

Nel 313, al comando delle forze navali di Antigono, Medio si sposta dalla Fenicia alla Caria e riporta una vittoria su una squadra di 36 navi

---

fragili. Sulla connotazione negativa che aveva probabilmente la figura di Alessandro nell'opera di Efillo cf., tra l'altro, Spawforth 2012, 169-213.

<sup>10</sup> Sul controverso problema sollevato dalla menzione, in questo passo, di Onesicrito, che nella sua opera avrebbe quindi fatto riferimento all'avvelenamento di Alessandro (*FGrHist* 137 F 37) cf. Bosworth 1971, 116, e, per una diversa posizione, Ravazzolo 2012, 21.

<sup>11</sup> Che a Cipro le forze di Perdicca si siano scontrate con quelle di Antigono, che avrebbero riportato la vittoria, è sostenuto da Billows 1990, 68; diversamente cf. invece Heckel 2006, 33, secondo il quale i due eserciti sarebbero pervenuti a un accordo in seguito alla notizia della morte di Perdicca. Sulla successiva defezione a favore di Antigono anche della flotta di Sosigene cf. Polyæn. IV 4, 9.

<sup>12</sup> Che l'Ippostrato di cui si parla nel passo diodereo sia il fratello di Medio e il padre di Oxythemis è per lo più ammesso: cf. Robert 1971, 449; Hornblower 1981, 126; Billows 1990, 393; Bernard 1997, 135; qualche dubbio in proposito è espresso da Heckel 2006, 318. Nessuna incertezza sussiste invece, nella critica, sulla parentela tra Medio e Oxythemis, su cui cf. Billows 1990, 414.

(Diod. XIX 69, 3): di quale flotta si tratti è questione che è stata spesso dibattuta, ma la designazione di *naus Pydnaion* che ricorre nel passo diodereo (e che non vi è motivo di considerare corrotta) induce senz'altro a pensare a quella di Cassandro<sup>13</sup>. Successivamente, sempre al comando della flotta antigonide, il nostro si muove tra l'Asia e l'Europa: dopo aver preso parte, insieme all'armata di terra guidata da Docimo, alla conquista di Mileto (che viene sottratta al controllo del satrapo della Caria, Asandro, da poco schieratosi con Tolemeo), si trasferisce infatti in Eubea per liberare la città di Oreo dall'assedio a cui era sottoposta da Cassandro (Diod. XIX 75, 3-4, 7-8)<sup>14</sup>. Nel 312, poi, partecipa con la flotta alla spedizione che Antigono manda in Grecia agli ordini di Polemeo, ma è ben presto richiamato in Asia quando il Monoftalmo muove con la sua armata verso l'Ellesponto (Diod. XIX 77, 2-5)<sup>15</sup>.

Nelle occasioni successive, lo troviamo coinvolto nel conflitto che, dopo un breve periodo di tregua seguito alla pace del 311, si riaccende tra Antigono e Tolemeo. Nel 306, come è noto, Demetrio riporta una importante vittoria su Tolemeo a Salamina di Cipro, costringendolo per il momento a rinunciare alle sue mire sull'isola: nella battaglia, come si apprende da Diodoro, ha un ruolo di rilievo anche Medio, al comando delle navi fenicie e ateniesi che costituivano l'ala sinistra della flotta del Poliorcete (Diod. XX 50, 3). Ben diverso è l'esito dell'impresa a cui Medio prende parte verso la fine dello stesso anno, la spedizione contro l'Egitto con cui Antigono, attaccando sia con forze di terra che con la flotta, cerca di sferrare il colpo di grazia a Tolemeo mentre non si è ancora ripreso dalla pesante sconfitta subita (Diod. XX 73). Stando alla *Vita* di Demetrio plutarchea – ed è un episodio che era forse raccontato nell'opera storica scritta da Medio –, sarebbe stato proprio il nostro (che è qui definito un *philos* di Antigono) ad avere un presagio dell'insuccesso dell'avventura: avrebbe avuto una visione in cui il Monoftalmo gareggiava con tutto

---

<sup>13</sup> In tal senso cf. Bizière 1975, 164, che richiama altri passi dioderei in cui ricorrono riferimenti alla flotta di cui disponeva Cassandro; Billows 1990, 401; Meuss 2022, 436. Diversamente cf. invece Geyer 1931, 104, che ritiene corrotto il passo e non esclude che in luogo di *Pydnaion*, debba leggersi *Ptolemaiou*; in tal senso cf. già Niese 1893, 286. Sul dibattuto problema del presunto disinteresse di Cassandro per un'espansione in Asia cf. Meuss 2022, 433-434.

<sup>14</sup> Che Ieronimo di Cardia, che con ogni probabilità è la fonte del racconto diodereo su queste operazioni militari, si sia basato sulla testimonianza dello stesso Medio è stato ipotizzato da Hornblower 1981, 126. Per la cronologia di queste vicende cf. Meuss 2022, 449 ss.

<sup>15</sup> Sulla spedizione di Polemeo in Grecia cf. Billows 1990, 123 ss. Sul richiamo della flotta in Asia da parte di Antigono cf. le diverse valutazioni di Hammond 1988, 159, e di Meuss 2022, 460.

l'esercito nella corsa del *diavolos*, ma, dopo che era partito con gran vigore e velocità, una volta arrivato alla meta, le forze gli erano venute meno e solo a fatica aveva completato il percorso di ritorno (*Demetr.* 19, 2). E infatti la spedizione, anche a causa di una violenta tempesta che danneggia gravemente la flotta di Demetrio, si risolve in un totale fallimento. Tolemeo riesce a bloccare l'esercito invasore a Pelusio e a privare il nemico di parte delle sue truppe allettandole con offerte di denaro, e Antigono è perciò costretto suo malgrado a rinunciare all'ambiziosa impresa e a battere ingloriosamente in ritirata (*Diod.* XX 74-76; *Paus.* I 6, 6)<sup>16</sup>.

Ma a confermare il ruolo di rilievo che Medio aveva nell'*entourage* di Antigono e di Demetrio provvede altresì un'iscrizione ateniese (*IG* II<sup>2</sup> 498). Nel testo, un decreto in suo onore in cui è sicura l'integrazione dell'arconte del 303/2, si elogia il nostro per l'impegno a favore degli Ateniesi dimostrato già in precedenza *παρὰ τῷ βασιλεῖ Αντιγόνῳ διατρίβων* (ll. 11-12), e si ricorda l'apporto da lui dato alla *soteria* del *demos* quando lo stesso sovrano aveva inviato il figlio a liberare la *polis* e gli altri Greci (ll. 15-22)<sup>17</sup>. Quali siano le circostanze a cui si fa qui riferimento è oggetto di discussione. Secondo Billows, la prima occasione potrebbe collocarsi nel 307/6, allorché, dopo l'arrivo di Demetrio ad Atene, la *polis* mandò ad Antigono un'ambasceria per chiedere rifornimenti di grano e di legname (*Diod.* XX 46, 4), e Medio, alla corte del sovrano, si sarebbe attivato per l'appunto a favore di tali richieste; quanto alla seconda, sarebbe da identificarsi con una vicenda di qualche anno dopo, e cioè la spedizione effettuata da Demetrio ad Atene nel 304/3 per aiutare la città che era allora assediata da Cassandro (*Plut. Demetr.* 23, 1)<sup>18</sup>. Senz'altro convincente mi sembra però l'obiezione che a questa ricostruzione è stata mossa da Heckel: il fatto che Medio fosse con Demetrio a Salamina nel 306 induce a pensare che con ogni probabilità avesse partecipato con lui anche alla liberazione di Atene l'anno precedente e quindi a escludere che potesse trovarsi alla corte di Antigono nel periodo in cui il Poliorcete sottraeva la *polis* al dominio di Cassandro<sup>19</sup>. Che la spedizione ad Atene a cui si fa riferimento nel testo sia quella del 307/6 e che in tale occasione si debba collocare l'impegno di Medio per la *soteria* del *demos* pare dunque l'opi-

<sup>16</sup> Sulla dinamica dell'attacco di Antigono all'Egitto cf. la ricostruzione di Hauben 1975-1976, 267-271. Cf. anche Landucci 2014, 77-78.

<sup>17</sup> Cf. ll. 18-20: *χρησίμιος ἦν καὶ εὐνοῦς [τῆ] τοῦ δήμου σωτηρία*. Sull'epigrafe in questione cfr. Bayliss 2002, 89-92, ove si sottolinea che a consentirne la datazione è la menzione dell'*epistates* dei proedri, Stratios figlio di Philotimos.

<sup>18</sup> Cf. Billows 1990, 401. Atene era allora impegnata nel cosiddetto *polemos tetraetes*, su cui cf. Gallo 1996, 399 ss.

<sup>19</sup> Cf. Heckel 2006, 317-318.

nione di gran lunga più verosimile. Quanto alla precedente circostanza a cui si accenna nell'iscrizione, si può richiamare quello che si apprende da Diodoro (XIX 78), e cioè che già prima dell'arrivo di Polemeo in Attica nel 312 gli Ateniesi mandavano missioni segrete ad Antigono per chiedere di liberarli, ed è nel contesto di tali contatti che il tessalo potrebbe essersi attivato a favore della loro causa sfruttando gli stretti rapporti che lo legavano al Monoftalmo. Va poi tenuto presente – lo ha opportunamente sottolineato Bayliss – che Medio era stato al comando del contingente navale ateniese a Salamina, il che ha probabilmente costituito un ulteriore motivo alla base degli onori che gli vengono ora tributati<sup>20</sup>. Il decreto è mutilo nella parte finale, e non è da escludere, credo, che all'elogio di Medio facesse seguito la concessione della cittadinanza, dal momento che, come si apprende da un'iscrizione coeva, è questa l'onorificenza che gli Ateniesi conferiscono al nipote Oxythemis nello stesso anno 303/2 (IG II<sup>2</sup> 554)<sup>21</sup>.

Per il periodo successivo non è dato trovare altri riferimenti a Medio nelle fonti letterarie. C'è però un'ulteriore testimonianza epigrafica che lo riguarda e che proviene da Gonnoi, in Tessaglia, un decreto molto frammentario da cui si ricava comunque un'indicazione di rilievo, e cioè che al nostro viene concessa la prossenia<sup>22</sup>. Che l'iscrizione sia da collocare nel periodo in cui sul trono di Macedonia non c'è più Cassandro ma Demetrio, vale a dire tra il 294 e il 287 (e non alla fine del IV sec., come è stato proposto), sembra decisamente probabile, e la conclusione a cui si perviene è che Medio evidentemente deve essere rimasto fedele alla dinastia degli Antigonidi anche dopo la morte del Monoftalmo nel 301<sup>23</sup>. Nello stesso periodo, si può del resto ricordare, alla corte macedone era attivo il nipote Oxythemis, di cui ci è noto l'incarico di ambasciatore presso Agatocle di Siracusa che Demetrio gli affidò nel 289 (Diod. XXI 15; 16, 5)<sup>24</sup>.

---

<sup>20</sup> Cf. Bayliss 2002, 91-92.

<sup>21</sup> Va ricordato che in un frammento di Democare (*FGtHist* 75 F 1, in Ath. VI 253a) Oxythemis è citato tra gli adulatori di Demetrio ai quali gli Ateniesi non esitarono a tributare onori decisamente esagerati, arrivando persino a offrire loro libagioni e a dedicare altari e *heroa*.

<sup>22</sup> Sull'iscrizione in questione cf. Habicht 1970, 265 ss., a cui si deve l'integrazione (che appare pressoché sicura grazie al patronimico) del nome di Medio. Cf. anche Robert 1971, 449; Helly 1973, 1-2.

<sup>23</sup> Per questa datazione cf. Habicht 1970, 265 ss. Meno probabile risulta la datazione dell'epigrafe alla fine del IV secolo che ricorre in Hornblower 1981, 126: è vero che, come si apprende da Diodoro (XX 110), nel 303/2 Demetrio si impadronì di Larisa, nelle cui vicinanze si trova Gonnoi, ma dallo stesso autore si ricava altresì che, subito dopo la partenza del Poliorcete dalla Grecia, Cassandro riconquistò le città della Tessaglia, tra cui evidentemente anche Larisa (Diod. XX 112, 1).

<sup>24</sup> Che a far uccidere Oxythemis sia stato Antigono Gonata e non l'Antigono padre di Demetrio, come si legge in Heracl. Lemb. *FHG* III 4, in Ath. XIII 578b, è

Non molto siamo in grado di dire su un altro aspetto della sua vicenda di cui abbiamo notizia, la redazione di un'opera storica, che forse comprendeva anche gli avvenimenti successivi alla morte di Alessandro<sup>25</sup>. Ad attestarla è infatti solo un passo di Strabone, in cui si ricorda che Medio e un altro Tessalo che aveva partecipato alla spedizione in Asia, Cirsilo di Farsalo, avevano trattato della presunta origine tessalica degli Armeni, la cui terra avrebbe preso nome proprio da un Tessalo, Armeno, venuto qui al seguito di Giasone, e avevano per giunta addotto una serie di elementi, tra cui le analogie nel modo di vestire, a sostegno di questa parentela tra i due popoli (Strab. XI 14, 12-13 = *FGrHist* 129 F 1). Non mi dilungo sui vari problemi posti dalla testimonianza straboniana, che è stata già da altri analizzata in dettaglio<sup>26</sup>. Mi limito a sottolineare che ritengo abbastanza convincenti le argomentazioni di Bernard secondo cui la descrizione a cui fa riferimento il geografo sembra presupporre un'esperienza autoptica, mentre non sarei così deciso nell'escludere che l'eventuale soggiorno armeno di Medio possa aver avuto luogo all'epoca in cui era attivo al seguito di Alessandro insieme all'altro tessalo citato nel passo straboniano<sup>27</sup>. Un dato, a ogni modo, appare abbastanza evidente, e cioè l'orgoglio patriottico da cui era ispirata la descrizione che i due autori facevano della regione asiatica<sup>28</sup>.

Un bilancio della vicenda di Medio non lascia dunque adito a dubbi: è la militanza al servizio degli Antigonidi che costituisce la nota dominante della sua carriera una volta terminata la sua esperienza con Alessandro. Ed è per l'appunto questa militanza che potrebbe allora spiegare la sua inclusione nell'elenco di coloro che avrebbero partecipato al presunto complotto ordito ai danni del sovrano macedone. Come è nata la tra-

---

comunemente ammesso: cf. Billows 1990, 414. Sul ruolo di rilievo avuto da Oxythemis alla corte di Demetrio cf. anche Robert 1946, 19, 29-30. Sull'ambasceria ad Agatocle cf. Consolo Langher 2000, 269, 348.

<sup>25</sup> In tal senso cf. Bernard 1997, 135-136. A sostegno di un'ipotesi del genere si può del resto osservare che la suddetta notizia della *Vita* plutarchea di Demetrio sulla visione avuta da Medio durante la spedizione in Egitto sembra suggerire che l'episodio fosse stato raccontato da lui stesso.

<sup>26</sup> Cf., soprattutto Bernard 1997, 131 ss.; si vedano anche Meuss 2017; Traina 2017, 94.

<sup>27</sup> Che Medio abbia visitato l'Armenia, che descriveva nella sua opera, è convincentemente sostenuto da Bernard 1997, 179 ss.; diversamente cf. Meuss 2017. Meno convincenti appaiono invece le motivazioni di Bernard nell'escludere che il soggiorno armeno di Medio possa essersi svolto all'epoca dell'impresa di Alessandro (Bernard 1997, 184), dal momento che potrebbero esserci state altre spedizioni in Armenia oltre a quella di un certo Menone di cui si ha notizia da Strab. XI 14, 9. Sui rapporti tra Alessandro e l'Armenia cf. Hammond 1996, 130 ss.

<sup>28</sup> In tal senso cf. Hornblower 1981, 127.

dizione sul coinvolgimento di Medio? Che la sua genesi sia da collocare non molto tempo dopo la morte di Alessandro, nel contesto delle lotte che si scatenarono tra i suoi successori, sembra decisamente probabile, così come che a elaborarla siano stati gli avversari di Antigono al fine evidentemente di screditarlo infangando la figura di uno dei suoi più stretti collaboratori<sup>29</sup>. Il suddetto opuscolo *de morte testamentoque Alexandri Magni* può forse fornire qualche indicazione in tal senso. In un importante contributo del 2000, in cui ha rivisto e modificato le conclusioni raggiunte in precedenza sull'argomento, Bosworth ha convincentemente sostenuto che i *pamphlet* greci che sono probabilmente alla base dell'opuscolo sono un prodotto elaborato dalla propaganda tolemaica nel periodo immediatamente successivo alla pace del 311: vi sono infatti vari elementi che appaiono funzionali allo scopo di accreditare Tolemeo come il più degno successore di Alessandro e a mettere in cattiva luce i suoi avversari, Cassandro e Antigono, e non sembra casuale che siano personaggi legati a costoro – e lo studioso citava al riguardo l'esempio di Nearco – a essere indicati tra i cospiratori<sup>30</sup>. Ebbene, credo che questa analisi si adatti perfettamente anche al caso di Medio: vi sono buoni motivi per pensare che sia stata per l'appunto la propaganda tolemaica ad attribuirgli un ruolo di complice nel presunto complotto al fine di screditare Antigono a cui il nostro era strettamente legato. Il fatto che fosse stato Medio a organizzare il fatale simposio forniva ovviamente un facile appiglio a un'accusa del genere.

Insomma, oltre che nei conflitti militari, Medio è stato probabilmente coinvolto anche nella guerra di propaganda che si è scatenata tra i successori di Alessandro negli ultimi decenni del IV sec. Ed è questo un ulteriore aspetto che contribuisce a rendere la sua vicenda particolarmente degna di considerazione.

LUIGI GALLO

*Università di Napoli L'Orientale*  
lgallo@unior.it

---

<sup>29</sup> Che anche Antigono, a sua volta, abbia utilizzato a scopo propagandistico la tradizione sull'avvelenamento di Alessandro si ricava da Plut. *Alex.* 77, 4, ove si ricorda che del complotto aveva parlato un certo Agnotemi, la cui fonte era per l'appunto il Monoftalmo.

<sup>30</sup> Bosworth 2000, 207 ss. Un caso anomalo è quello di Perdicca, che, benché nemico di Tolemeo, è annoverato nel *Liber* tra coloro che sarebbero stati estranei al complotto, ma in proposito si veda la spiegazione proposta da Bosworth 2000, 225 ss. Sulla militanza di Nearco al servizio di Antigono cf. Bucciantini 2015, 27.

## BIBLIOGRAFIA

Bayliss 2002

A.J. Bayliss, A Decree Honouring Medeios of Larissa, *ZPE* 140 (2002), 89-92.

Bearzot 2020

C. Bearzot, Le *Ephemerides* di Alessandro. Un documento autentico, tra stile di vita e autorappresentazione, *Ricerche ellenistiche* 1 (2020), 21-40.

Bernard 1997

P. Bernard, Les origines thessaliennes de l'Arménie vues par deux historiens thessaliens de la génération d'Alexandre, *Topoi* Suppl. 1 (1997), 131-216.

Billows 1990

R.A. Billows, *Antigonos the One-Eyed and the Creation of the Hellenistic State*, London 1990.

Bizière 1975

F. Bizière (ed.), Diodore de Sicile, *Bibliothèque historique. Livre XIX*, Paris 1975.

Bosworth 1971

A.B. Bosworth, The Death of Alexander the Great: Rumour and Propaganda, *CQ* 21 (1971), 112-136.

Bosworth 2000

A.B. Bosworth, Ptolemy and the Will of Alexander, in A.B. Bosworth - E.J. Baynham (eds.), *Alexander the Great in Fact and Fiction*, Oxford 2000, 207-241.

Bucciantini 2015

V. Bucciantini, *Studio su Nearco di Creta. Dalla descrizione geografica alla narrazione storica*, Alessandria 2015.

Consolo Langher 2000

S.N. Consolo Langher, *Agatocle. Da capoparte a monarca fondatore di un regno tra Cartagine e i Diadochi*, Messina 2000.

Ferraioli 2019

F. Ferraioli, Considerazioni riguardo alla nascita della tradizione sulla morte di Alessandro Magno per avvelenamento, *PdP* 74.1 (2019), 133-141.

Gallo 1996

L. Gallo, *La riabilitazione di Focione e il polemos tetraetes*, in C. Montepaone (a cura di), *L'incidenza dell'antico. Studi in memoria di Ettore Lepore*, III, Napoli 1996, 399-409.

Gallo 2023

L. Gallo, *La tradizione letteraria*, in F. Fariello - L. Gallo, *Alessandro Magno eroe dei due mondi. La storia, le fonti, l'archeologia e il mito*, Milano 2023, 59-73.

Geyer 1931

F. Geyer, *s.v.* Medios (2), in *RE* XV.1, Stuttgart 1931, col. 103.

Habicht 1970

C. Habicht, Epigraphische Zeugnisse zur Geschichte Thessaliens unter der makedonischen Herrschaft, in B. Laourdas - Ch. Makaronas (ed.), *Ancient Macedonia*:

*Papers Read at the First International Symposium Held in Thessaloniki, 26-29 August 1968*, Thessaloniki 1970, 265-279.

Hammond 1988

N.G.L. Hammond, From the Death of Philip to the Battle of Ipsus, in N.G.L. Hammond - F.W. Walbank (eds.), *A History of Macedonia*, III, Oxford 1988, 3-196.

Hammond 1996

N.G.L. Hammond, Alexander and Armenia, *Phoenix* 50 (1996), 130-137.

Hauben 1975-1976

H. Hauben, Antigonos' Invasion Plan for His Attack on Egypt in 306 b.C., in P. Naster - H. Dew Meulenaere - J. Quaegebeur (edd.), *Miscellanea in honorem Josephi Vergote*, Leuven 1975-1976, 267-271.

Heckel 1988

W. Heckel, *The Last Days and the Testament of Alexander the Great: A Prosopographic Study*, Stuttgart 1988.

Heckel 2006

W. Heckel, *Who's Who in the Age of Alexander the Great: Prosopography of Alexander's Empire*, Malden 2006.

Helly 1973

B. Helly, *Gonnoi, 2, Les inscriptions*, Amsterdam 1973.

Hornblower 1981

J. Hornblower, *Hieronymus of Cardia*, Oxford 1981.

Landucci 2014

F. Landucci, *Il testamento di Alessandro. La Grecia dall'Impero ai Regni*, Bari 2014.

Meuss 2017

A. Meuss, Medeios of Larissa (129), in I. Worthington (ed.), *Jacoby Online. Brill's New Jacoby*, Part II, Leiden 2017.

Meuss 2022

A. Meuss, *The History of the Diadochoi in Book XIX of Diodoros' 'Bibliothèque': A Historical and Historiographical Commentary*, Berlin 2022.

Niese 1893

B. Niese, *Geschichte der griechischen und makedonischen Staaten seit der Schlacht bei Chaeronea*, 1, *Geschichte Alexanders des Großen und seiner Nachfolger und der Westhellenen bis zum Jahre 281 v. Chr.*, Gotha 1893.

Pearson 1960

L. Pearson, *The Lost Histories of Alexander the Great*, New York 1960.

Ravazzolo 2012

C. Ravazzolo (a cura di), *Liber de morte Alexandri Magni*, Alessandria 2012.

Robert 1946

L. Robert, Adeimantos et la ligue de Corinthe, in *Hellenica*, II, Paris 1946, 15-33.

Robert 1971

L. Robert, *Bulletin épigraphique* 84 (1971), 397-540.

Sordi 1956

M. Sordi, La dracma di Aleva e l'origine di un tipo monetario di Alessandro Magno, *AIIN* 3 (1956), 9-22.

Sordi 1958

M. Sordi, *La lega tessala fino ad Alessandro Magno*, Roma 1958.

Spawforth 2012

A.J.S. Spawforth, The Pamphleteer Ehippus, King Alexander and the Persian Royal Hunt, *Histos* 6 (2012), 169-213.

Squillace 2000

G. Squillace, L'ultimo intervento di Filippo II in Tessaglia nella propaganda macedone e antimacedone, *Aevum* 74 (2000), 81-94.

Squillace 2004

G. Squillace, *Basileis e tyrannoi. Filippo II e Alessandro Magno tra opposizione e consenso*, Soveria Mannelli 2004.

Traina 2017

G. Traina, Strabo and the History of Armenia, in D. Dueck (ed.), *The Routledge Companion to Strabo*, London 2017, 93-101.

Volkman 1969

H. Volkman, *s.v.* Medios, in *Der Kleine Pauly*, III, Stuttgart 1969, col. 1133.

Copyright (©) 2023 Luigi Gallo

Editorial format and graphical layout: copyright (©) LED Edizioni Universitarie



This work is licensed under a Creative Commons

Attribution-NonCommercial-NoDerivatives – 4.0 International License

*How to cite this paper:* L. Gallo, Tra Alessandro e gli Antigonidi: la carriera di Medio di Larisa, *Erga-Logoi* 11.2 (2023), 129-140. doi: <https://doi.org/10.7358/erga-2023-002-gall>